

Il complemento oggetto o complemento diretto

1. Che cos'è il complemento oggetto



Carlo lancia i sassi nello stagno.

La parola evidenziata nell'esempio, *i sassi*, costituisce l'**oggetto** sul quale si trasferisce direttamente l'azione del verbo *lanciare*, compiuta dal soggetto della frase (*Carlo*).

Il **complemento oggetto** indica la persona, l'animale o la cosa su cui ricade direttamente l'azione compiuta dal soggetto; per questo è chiamato anche «complemento diretto». Risponde alle domande: **chi? che cosa?**

Il complemento oggetto completa quindi il significato del predicato, costituito sempre da un verbo transitivo attivo, cioè da un verbo che permette il «transito» o passaggio dell'azione dal soggetto all'oggetto:

<i>Il veterinario</i>	<i>curò</i>	<i>il gattino.</i>
soggetto nome della persona che compie l'azione	predicato verbale verbo transitivo che indica l'azione	complemento oggetto nome che indica l'animale su cui cade direttamente l'azione compiuta dal soggetto

Le parti del discorso come complemento oggetto

Il complemento oggetto può essere costituito, oltre che da un nome, da un **pronome**, da **qualsiasi altra parte del discorso sostantivata** o anche da **un'intera proposizione** (proposizione oggettiva (Unità 19, p. 562).

nome	<i>Mario e Lucia hanno visitato il museo.</i>
pronome	<i>Lo abbiamo incontrato.</i>
aggettivo sostantivato	<i>Preferisco il rosa.</i>
avverbio sostantivato	<i>Temo il domani.</i>
verbo sostantivato	<i>Il nonno ama cacciare.</i>
congiunzione sostantivata	<i>Non capisco i tuoi «ma».</i>
interiezione sostantivata	<i>Non voglio sentire un altro «uffa!».</i>
proposizione oggettiva	<i>Mi ha detto che domani partirà.</i>

Il complemento oggetto può essere formato da più sintagmi, legati dalle congiunzioni coordinative o separati dalla virgola:

*Durante l'estate ho letto **un romanzo, due fumetti e alcuni racconti**.*

La posizione del complemento oggetto

Il complemento oggetto si trova normalmente **dopo il verbo transitivo** nell'ordine seguente: soggetto, predicato e complemento oggetto.



<i>Luigi</i>	<i>ha rotto</i>	<i>un vetro.</i>
soggetto	predicato verbale	complemento oggetto

Quando si vuole porre in particolare risalto il complemento oggetto, lo si colloca all'inizio della frase, rafforzandolo spesso con un **pronome** detto **pleonastico**.

***Fame ne** avevo tanta.*

Il complemento oggetto precede il verbo quando è costituito: da un pronome personale atono (*mi, ti, lo, la, le, ci, vi...*) di forma debole, da un nome accompagnato da un aggettivo interrogativo o da un pronome interrogativo:

*La mamma **mi** ha sgridato.*

***Quale dolce** preferisci?*

*Il cane **ti** insegue.*

***Chi** hai visto?*

Quando si vuole porre in particolare risalto l'oggetto rappresentato da un pronome personale di forma tonica forte, lo si pone invece dopo il verbo: *Noi premieremo **te***.

Vietato sbagliare

Soggetto o complemento oggetto?

Anche il pronome relativo **che** può svolgere la funzione di complemento oggetto:

*Il gatto **che** vedi lassù è di Aldo.*

Questo periodo è composto da due frasi:

1. *Il gatto è di Aldo.*
2. *Che (il quale) vedi lassù.*

Che cosa vedi lassù? *Il gatto* (complemento oggetto). Il pronome *che* equivale a *il gatto*, quindi è complemento oggetto.

Esercizio n. 9

2. Il complemento oggetto interno

Normalmente non potrai trovare un complemento oggetto retto da un verbo intransitivo, che per definizione non lascia «transitare» la sua azione su un oggetto. Tuttavia, alcuni verbi intransitivi come *vivere*, *piangere*, *combattere* e *dormire* possono reggere il complemento oggetto; si tratta del **complemento oggetto interno**, costituito da un nome che ha la stessa radice del verbo o un significato simile a quello del verbo:

*Quell'uomo **ha vissuto una vita** serena.*

*L'esercito **combatté una battaglia** sanguinosa.*

3. Il complemento oggetto partitivo



Vorrei **del sale** (= un po' di sale).



Ho invitato **degli amici** (= alcuni amici).

Il complemento oggetto, come il soggetto, può essere preceduto dagli articoli partitivi *del, dello, della, dei, degli, delle*, che significano *un po' di, qualche, alcuni* e danno al complemento un senso di qualità, quantità e misura indefinite e imprecisate.

Quando il complemento oggetto è preceduto da un articolo partitivo, prende il nome di **complemento oggetto partitivo**.

Vietato sbagliare

Complemento oggetto partitivo o complemento indiretto?

Attento a non confondere il **complemento oggetto partitivo** con un **complemento indiretto preceduto dalla preposizione *di*** (e relative preposizioni articolate: *della, delle, dei, degli*), specialmente con il complemento di specificazione:

*L'insegnante ha chiamato alla cattedra **degli alunni**.* (= alcuni alunni: complemento oggetto partitivo)

*L'insegnante ha accolto la richiesta **degli alunni**.* (complemento di specificazione)

Se hai dei dubbi, tieni presente la seguente regola: il complemento oggetto dipende sempre da un verbo, mentre il complemento di specificazione dipende da un nome.

Esercizio n. 10